

EFFE TTO CULT URA

LuBeC 2023

Real Collegio di Lucca
28 - 29 settembre

29 Settembre 2023

Gli Architetti del Neoclassicismo in Italia

Relatore: Arch. Francesco FACCILONGO
Presidente Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Foggia

LuBeC è il CANTIERE CULTURA di



Con la partecipazione di



Con il sostegno di



CAMERA DI COMMERCIO
TOSCANA NORD-OVEST

Media Partner



Main Sponsor



Sponsor



Partner e partecipanti





Livorno il Cistemone



Napoli Chiesa di S. Francesco da Paola



Parigi il Pantheon



Berlino porta di Brandeburgo



Berlino Altes Museum



Roma Villa Torlonia



Lituania, Vilnius : cattedrale



Cattedrale di Kazan in Russia



Copenaghen entrata cattedrale Nostra Signora

«L'Arte Neoclassica vuol essere arte Moderna, impegnata a fondo nella problematica del proprio tempo»

(Giulio Carlo Argan)



LuBeC 2023



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Real Collegio di Lucca
28 - 29 settembre

IL NEOCLASSICISMO ITALIANO

L'ARCHITETTURA NEOCLASSICA , in Italia si sviluppò nel contesto dei piccoli stati spesso in contrasto tra loro e dominati da potenze straniere.

L'affermazione del Neoclassicismo fu pertanto lenta e faticosa e risentì essenzialmente di apporti stranieri, in particolare Francesi.

Per questo motivo il NEOCLASSICISMO non si affermò uniformemente su tutto il territorio.

L'assenza di una cultura unitaria e le difficoltà economiche che gravavano sulla penisola italiana nel Settecento ridussero la sua crescita in ambito urbanistico ed architettonico.

L'arte NEOCLASSICA con il suo riferirsi all'antichità classica, ma anche a quella etrusca o egizia, non fu sempre omogenea.

Si perverrà in molti casi all'eclettismo, con una tendenza a mescolare vari spunti provenienti da culture diverse.

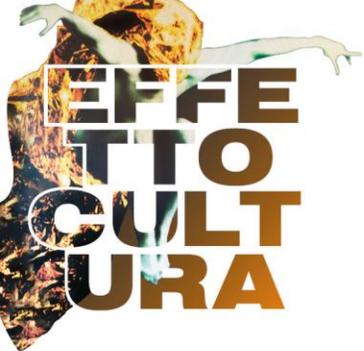
Quindi l'iniziale unitarietà di programma a volte cedette verso una frammentazione, che si pose poi alla base di quel gusto eclettico che si svilupperà da lì a poco.



ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA – LuBeC 2023

«A 250 anni dalla morte di Luigi Vanvitelli le nuove scoperte dell'Archivio di Stato di Foggia sulla Reggia di Caserta»





Nonostante il policentrismo che ancora caratterizzava la Penisola tra il Settecento e l'Ottocento e malgrado le difficoltà generate dal contesto sociopolitico, in Italia anche se in ritardo, il **NEOCLASSICISMO** produsse numerose e notevoli opere.

L'ideale neoclassico del rigore nella tecnica attribuirà alla "ideazione" una notevole importanza: pur avendo affinità con l'immaginazione, l'ideazione si assimila di più all'azione del progettare, che utilizza i procedimenti della ragione.

Le stessa, esprimendo i tratti distintivi, le peculiarità e, per certi versi, i caratteri unitari della produzione italiana, nelle sue varianti regionali o addirittura locali, svilupparono modelli che poi si diffonderanno in tutta Europa.

L'Italia propose infatti una rispondenza della forma alla funzione ed una spiccata sobrietà della decorazione.

In genere le **chiese** realizzate sono a pianta centrale, hanno un portico d'ingresso arricchito da colonne completato da un timpano. Le **colonne**, doriche, ioniche o corinzie, sono di solito appoggiate su di un alto zoccolo.

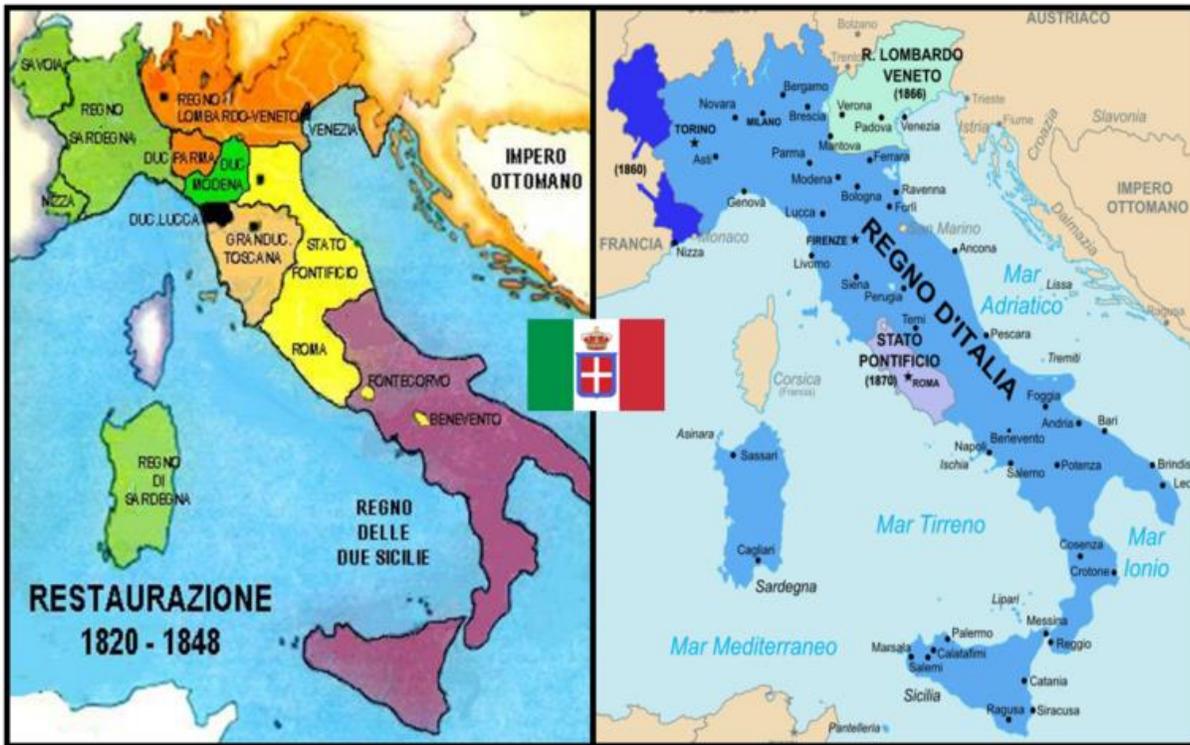
I **palazzi privati** invece, presentano facciate molto allungate e racchiudono un cortile interno e sono spesso dotati di uno scalone monumentale che conduce al piano nobile, ove troviamo come caratteristica il succedersi delle numerose stanze l'una seguente all'altra.



Brevi cenni di storia

Le complesse vicende che interessarono le Regioni Italiane nella seconda metà del XVIII secolo, possono essere sostanzialmente distinte in:

- una fase prerivoluzionaria o comunque Settecentesca,
- una fase rivoluzionaria coincidente con l'occupazione Francese
- una terza fase, cosiddetta della Restaurazione, che precedette l'annessione al Regno d'Italia con Vittorio Emanuele II di Savoia.

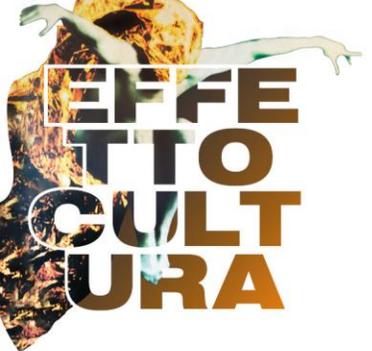


All'inizio del XVIII secolo si manifestò una breve, ma straordinaria, stagione **TARDOBAROCCA** che si concentrò prevalentemente nell'Italia centrale, ma anche in **Piemonte** con **Filippo Juvarra** e **Bernardo Vittone**.

A **Roma invece** si realizzarono monumenti come:

- la monumentale scalinata di **Piazza di Spagna**. una grande scalinata decorata da numerose terrazze-giardino, che in primavera ed estate viene addobbata splendidamente con molti fiori. La sontuosa, aristocratica scalinata, posta all'apice di un lungo asse viario che portava al Tevere, fu disegnata in modo che avvicinandosi gli effetti scenici aumentassero man mano. Tipico della grande architettura barocca era infatti la creazione di lunghe, profonde prospettive culminanti con quinte o sfondi a carattere monumentale (arch.tti **Specchi e De Santis**)
- Piazza di Sant'Ignazio, famosa piazza, situata nel Rione Campo Marzio, di fronte alla Chiesa di Sant'ignazio di Loyola. Fu l'architetto **Filippo Raguzzini** che le diede la sua forma intorno al 1728.
- la **Fontana di Trevi**, l'opera che con la sua grandezza riempie quasi interamente l'omonima piazza. Nel 1730 Papa Clemente XII indisse un concorso al solo scopo di selezionare i migliori progetti architettonici e relativi scultori. Fu scelto lo scultore **Nicola Salvi** che nel 1732 iniziò i lavori, ma la fontana fu conclusa solo trent'anni dopo nel 1762 da **Giuseppe Pannini**.





Una rottura più marcata con la tradizione barocca si riscontra in seguito nella produzione architettonica operata durante il decennio francese (1806-1815). L'attività artistica, dopo l'occupazione Francese, si spostò nel Regno di Napoli, dove **Ferdinando Fuga** e **Antonio Niccolini** furono chiamati a innalzare rispettivamente il **Real Albergo dei Poveri** e la facciata del **Teatro di San Carlo**, accanto a **Piazza del Plebiscito**, una delle più belle e caratteristiche piazze di Napoli il cui nome si deve al plebiscito che, nell'ottobre del 1860, aveva stabilito l'annessione del Regno delle due Sicilie al Regno di Sardegna.



La vera storia di piazza del Plebiscito inizia solo quando il Palazzo Reale fu completato, quando **Domenico Fontana**, uno dei celebri architetti del palazzo, decise di progettare un "Largo di Palazzo" che si rivolgesse non più verso la «strada Toledana», ma verso il nascente slargo, costruito come se fosse una scenografica quinta architettonica che facesse dialogare città con l'apertura verso il mare.



Alla restaurazione Borbonica si deve anche la costruzione della Basilica di San Francesco da Paola, dal progetto dell'architetto luganese **Pietro Bianchi**, che si colloca tra le più importanti architetture sacre del periodo, tanto da essere annoverata dalla critica come



"la più ricca e accurata delle nuove chiese italiane"



Sebbene gran parte della critica ritenga che il **NEOCLASSICISMO** italiano abbia avuto la sua origine e sviluppo tra le città di Roma e Napoli fu tuttavia in Veneto che già nella prima metà del Settecento iniziò lentamente a delinearsi un gusto architettonico più aderente alle tendenze europee. Pur risultando difficile stabilire la nascita di un preciso orientamento neoclassico, il Museo lapidario maffeiano di Verona, terminato nel 1745 da **Alessandro Pompei** (1705-1782), può essere considerato altresì un'anticipazione del Neoclassicismo.

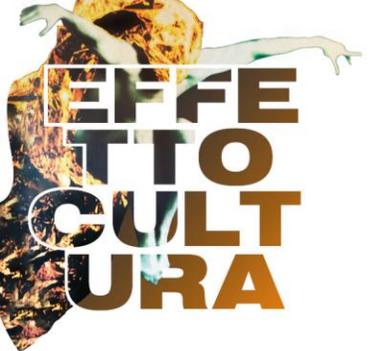
Al contempo, Venezia ebbe un ruolo nell'elaborazione teorica dei principi neoclassici con la presenza di **Carlo Lodoli** e **Francesco Algarotti**, sostenitori di idee funzionaliste e antibarocche, che operarono in un contesto ancora in gran parte dominato dall'eredità di Palladio, senza pertanto riuscire a esercitare molta influenza sui contemporanei.

A Venezia, è possibile individuare una linea architettonica di una certa coerenza, riscontrabile già nel portico della chiesa di San Nicola da Tolentino (1706-1714) di **Andrea Tirali**, al quale fecero seguito le chiese di San Simone Piccolo di **Giovanni Scalfarotto** e della Maddalena (1780) di **Tommaso Temanza**, che già 1748 aveva proposto a Padova una facciata di sapore razionale per la chiesa di Santa Margherita.

La chiesa della Maddalena, in particolare, può essere presa come manifesto dei nuovi orientamenti.

Aspramente criticata dai contemporanei per il suo eccesso di "paganità", fu concepita come un compatto volume cilindrico, attorno al quale ruotano gli spazi irregolari dell'antico tessuto urbano veneziano.





Il principale artefice di questo rinnovamento fu comunque **Giannantonio Selva** (1751-1819).

Nel suo progetto per il Teatro La Fenice di Venezia (1790-1792) seppe sfruttare con razionalità la conformazione irregolare del lotto, ottenendo acustica e visuale ineccepibili.

Selva lavorò anche alle chiese veneziane di San Maurizio (1806) e del Nome di Gesù (1815), poi terminate dall'allievo **Antonio Diedo**, con Diedo progettò la facciata del Duomo di Cologna Veneta (1810-1817) e il Tempio Canoviano a Possagno (1819-1833), felice fusione tra i modelli del Partenone e del Pantheon, la cui attribuzione è tuttavia incerta. I suoi edifici, ben proporzionati e basati su pochi temi, oltrepassarono l'interesse provinciale.

Nei primi anni dell'Ottocento la maggior parte delle commissioni furono affidate ad architetti forestieri, come **Giuseppe Soli**, autore del lato occidentale di piazza San Marco, e **Lorenzo Santi**, che rinnovò il Palazzo Patriarcale.

Dopo l'intervallo napoleonico si affermò **Giuseppe Jappelli** (1785-1852); allievo di Selva, egli deve la sua fama al Caffè Pedrocchi e al Pedrocchino di Padova, eclettico edificio in cui si uniscono pure forme neogotiche. Lavorò anche in numerose ville venete, mostrando uno stile deciso e competente, degno del Neoclassicismo internazionale.



Fra i migliori esponenti del filone classicista, si destreggiò fra il tardo Barocco e il **NEOCLASSICISMO**, del quale è considerato un autorevole anticipatore, abbiamo **Luigi Vanvitelli**



LUIGI VANVITELLI

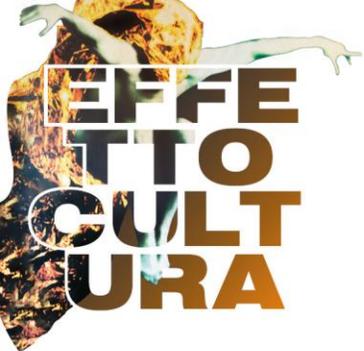
Architetto, Pittore e scenografo italiano, considerato uno dei maggiori interpreti del periodo del Rococò, Fu uno dei massimi Architetti del suo tempo, che potremmo definire «multitasking».

L'ecclettismo delle sue realizzazioni e la versatilità del suo estro creativo rendono, infatti, Vanvitelli un architetto difficilmente inseribile entro i ristretti orizzonti di una definita corrente artistica.

Nasce a Napoli dal vedutista olandese Gaspar van Wittel, trasferitosi a Roma per lavoro, e da Anna Lorenzani, proveniente da una famiglia di artisti. Nel 1699 il padre viene incaricato della decorazione del palazzo reale di Napoli dal Viceré, che diventa poi il padrino del bambino che nasce l'anno successivo; in suo onore viene scelto il nome Lodewijk che viene poi italianizzato insieme al cognome. Luigi è allievo del padre.

La produzione dell'architetto partenopeo, appare non priva di contraddizioni, tipiche del periodo di transizione fra barocco e neoclassicismo.

Generalmente, si può affermare che il **linguaggio vanvitelliano** da una parte raccoglie l'eredità delle esperienze tardo-barocche, e dall'altra promuove le nuove soluzioni architettoniche offerte dal neoclassicismo. Quale profondo conoscitore delle opere dello stile barocco, progetta edifici ricchi di effetti scenografici ma si allontana gradualmente cercando di seguire un linguaggio architettonico più pulito e lineare. Con le sue opere, anticipa gli stilemi dello stile neoclassico, ancora non codificato. I suoi progetti sono pensati secondo i criteri del vedutismo prospettico, della concezione spaziale scenografica, di una concezione urbanistica degli spazi razionale ed equilibrata.



LuBeC 2023



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Real Collegio di Lucca
28 - 29 settembre

In seguito a una sommossa, la famiglia **Vanvitelli** si trasferisce a Roma nel 1701. Qui cresce e studia il giovane Luigi, che compie il suo apprendistato a fianco del padre e del nonno materno, studiando le opere del Rinascimento e i monumenti antichi. Viene indirizzato allo studio dell'architettura da **Filippo Juvarra**, anche lui, architetto, scenografo e orafo italiano, uno dei principali esponenti del barocco, che operò per lunghi anni a Torino come architetto di casa Savoia. Lo Juvarra formatosi inizialmente in Sicilia, parzialmente da autodidatta, realizzò la sua prima opera architettonica nel 1703 completando la chiesa di San Gregorio a Messina, oggi scomparsa, per la quale progettò la sistemazione interna comprendente la realizzazione del coro e dell'altare maggiore.

Juvarra in seguito decise di trasferirsi a Roma, così da perfezionare le proprie conoscenze teoriche e pratiche dell'architettura e delle arti in generale.

Decisiva fu, da questo momento, la «crescita» dello Juvarra sotto l'ala protettrice dell'architetto ticinese **Carlo Fontana**.

Tra le sue opere principali opere, ricordiamo la Basilica di Superga e Palazzo Stupinigi a Torino.

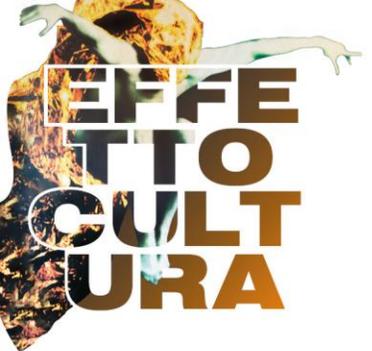
Durante una delle sue licenze a Roma, Filippo Juvarra incontra il **Vanvitelli** e rimane colpito dal suo talento nel disegno, invitandolo però ad applicarsi prevalentemente allo studio dell'architettura.



ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA – LuBeC 2023

«A 250 anni dalla morte di Luigi Vanvitelli le nuove scoperte dell'Archivio di Stato di Foggia sulla Reggia di Caserta»





LuBeC 2023



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Real Collegio di Lucca
28 - 29 settembre

Vanvitelli collabora in qualità di apprendista all'allungamento di Palazzo Chigi a Roma. Nel 1726 diventa aiuto architetto a San Pietro e nel 1728 riesce ad essere ammesso all'Accademia dell'Arcadia, dove la concezione architettonica è ispirata alle forme pure e lineari delle opere antiche.

Nel 1732 partecipa al concorso per la facciata di **San Giovanni in Laterano** e per la **Fontana di Trevi**: gli vengono preferiti progetti più aderenti al gusto barocco: i suoi progetti, pur non risultando vincitori, furono molto apprezzati e ne rivelarono l'estro artistico.

Riceve l'incarico nel 1734 di trasformare il porto di **Ancona** ed erigere il **Lazzaretto**, e nel 1743, nella fase di riammodernamento della città voluta da Papa Clemente XII, la **Chiesa del Gesù**.

Torna a **Roma** nel 1742 e fra i vari progetti di restauro per la **Cupola di San Pietro** vince il suo.

Dal 1746 al 1750 realizza la **Cappella Reale** nella chiesa di San Rocco a Lisbona, il restauro del **Convento di Sant'Agostino** a Roma (poi delegato), il restauro della **Basilica di S. Maria degli Angeli**, la sistemazione del porto di Anzio e di Fiumicino..

Nel 1751 entra a servizio di Carlo III Borbone realizza **l'Acquedotto Carolino** per portare l'acqua al parco regale, acqua che viene poi fatta defluire verso la città di **Napoli** dove spiccano anche il **Foro Carolino**, il palazzo **Doria d'Angri**, la **Chiesa della Santissima Annunziata**; la realizzazione di una residenza estiva: la **Reggia di Caserta**.



ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA – LuBeC 2023

«A 250 anni dalla morte di Luigi Vanvitelli le nuove scoperte dell'Archivio di Stato di Foggia sulla Reggia di Caserta»

LA REGGIA DI CASERTA



"Abbiamo cercato in tutta Europa, ma non c'è niente di più bello di questa reggia, è l'ambiente ideale per il Regno più sofisticato della Galassia, quello che gli altri pianeti vedono come un paradiso".

George Lucas

LA REGGIA DI CASERTA



Suo capolavoro è la reggia di Caserta (1752-73), che dal punto di vista stilistico costituisce la più grandiosa espressione di quel rinnovamento classico che è base del pensiero vanvitelliano.

In un contesto storico-politico di rinnovamento si inserisce la realizzazione dell'opera più famosa ed importante di Luigi Vanvitelli. Il re gli commissiona la costruzione della nuova Reggia di Caserta, un palazzo che non doveva essere secondo a quello di alcun altro grande sovrano d'Europa.

Come già Juvara per la Palazzina di caccia di Stupinigi, anche il Vanvitelli non si occupa solo del progetto architettonico del palazzo, ma anche della realizzazione dell'immenso parco e della risistemazione urbanistica dell'intera città circostante.

La nuova Reggia doveva essere il simbolo del nuovo Stato Borbonico: potente e grandioso. La prima pietra della Reggia di Caserta viene posta nel 1752, ma il Vanvitelli non vedrà mai finita la costruzione, che verrà completata dal figlio Carlo, intorno al 1780. Il palazzo appare come un massiccio parallelepipedo a pianta rettangolare di 247 x 184 metri e una superficie di circa 44.000 Mq.

Lo spazio interno è diviso da due bracci ortogonali che intersecano i corpi principali delle facciate nel punto mediano, dando origine a quattro immensi cortili rettangolari di oltre 3800 Mq. ciascuno. Sulle due facciate maggiori i punti di innesto del braccio centrale e delle ali laterali corrispondenti alle due facciate minori risultano lievemente aggettanti rispetto al piano stesso della facciata e questa soluzione movimentata una parete che, con le sue 108 finestre principali geometricamente ripartite su tre piani, sarebbe altrimenti apparsa troppo monotona.





LuBeC 2023



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Real Collegio di Lucca
28 - 29 settembre



*«Quantunque le grandi opere dal tuo genio architettate e dirette sieno bastanti
a render il tuo nome glorioso,
e ad eternare la fama, pure non ti spiaccia, che l'unico nipote che ti avanza
abbia preso la cura di scrivere la tua vita per rilevarne maggiormente le virtù»
(Luigi Vanvitelli junior)*

*«La celebrazione dei 250 anni dalla morte non deve essere una occasione effimera, bensì
essere piuttosto un continuo nel corso del tempo per cercare di suscitare soprattutto nei
giovani, attraverso la sua figura il senso di appartenenza, e perché no, un pizzico di sano
orgoglio Italiano.»*



ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA – LuBeC 2023

«A 250 anni dalla morte di Luigi Vanvitelli le nuove scoperte dell'Archivio di Stato di Foggia sulla Reggia di Caserta»

